

## Gilda Rosa

---

Gilda Rosa ci ha lasciati.

Sembra impossibile, quando si apre la porta di quello che fu, in Castello, il suo studio, non trovarne più l'alta e imponente figura seduta dietro la scura e massiccia scrivania, non incontrare più il suo sorriso sul volto pallido, dai tratti decisi, sotto il grigio argenteo dei capelli un po' arruffati.

Sollevara la mano delicata e ci invitava a sedere. La sua conversazione era piacevolissima, intelligente e brillante; aveva il raro dono psicologico di inquadrare situazioni e persone con due parole. Una mente veramente vivacissima, elastica, costruttiva in sommo grado, sempre attiva alla ricerca di nuovi problemi e di nuove soluzioni.

I suoi interessi spaziavano vari campi dell'arte: dalla pittura ai bronzi, alle oreficerie, agli avori, alle porcellane, ai tessuti ed ai mobili dei quali era apprezzata e nota conoscitrice.

Dapprima come conservatore e poi come vicedirettore dei Civici Musei di Milano, curò il *Catalogo della Galleria d'arte moderna* (1951 e 1961), il *Catalogo dei Mobili* (ed. Martello, 1963), collaborando alla « Guida » del Museo d'arte antica (1956).

Collaborò inoltre alle più quotate riviste italiane ed *Arte lombarda*, *Archivio Storico Lombardo*, *Arte Veneta*, *Bollettino d'arte*, *Prospettive*, *Città di Milano* hanno spesso fruito dei suoi saggi.

Partecipò, sin quando la salute glielo permise, a Congressi d'arte, portandovi il proprio contributo di studiosa.

Come libera docente all'università degli Studi

di Milano, aveva appena terminato un corso interessantissimo sui tessuti del Settecento.

Tra le sue opere più impegnative e di maggior mole ricorderemo, tra le prime, il libro sullo *Zuccarelli* (1945 e 1952), poi il *Catalogo della Coll. Aldo Crespi* (1950), *La Casa Silvestri* (ed. Martello, 1962), i lineamenti per una storia delle arti minori sull'enciclopedia *Storia di Milano* e, tra le sue ultime fatiche, *La Porcellana in Europa* (ed. Bramante, 1966).

Né può essere dimenticato, in questa sede, quel catalogo dei tessuti settecenteschi nella Parrocchiale di Scaria Intelvi, cui si dedicò con tanto fervore, accettando l'invito rivoltole nell'ambito del Convegno di Varenna. Il catalogo, pubblicato negli Atti del Convegno (*Arte lombarda*, XI/1) rimane a indicare all'Associazione Magistri Intelvesi che promosse il Convegno il metodo di una catalogazione sistematica che ci auguriamo si estenda a tutte le opere e agli arredi della Valle Intelvi.

In questi ultimi mesi s'era fatta più pallida e si disperava di non poter essere più attiva come un tempo.

Qualche giorno dopo la sua morte, usciva come un saluto estremo il suo studio sulla *Decorazione nell'età barocca* (1967), della collana Fabbri, per la quale aveva poco prima scritto la *Decorazione rinascimentale*.

Ora, Gilda Rosa ci ha lasciati definitivamente: chi le ha voluto bene e le è stato vicino ne ricorderà sempre la personalità vivace e complessa.

Un'amica la rimpiange con infinita tristezza.

M. P. G.